Conto Corrente colla Posta

Sabato 26 Ottobre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 *Semestre* L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 255

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 60. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

FILIPPO TURATI
ai ferrovieri

Diamo oggi — come abbiamo promesso — un più largo estratto della *lettera aperta* dell'on. Turati ai ferrovieri, lettera comparsa ieri sul *Secolo* e che verrà pubblicata integralmente nel prossimo numero della *Critica*.

Filippo Turati, dopo aver riassunto la storia delle agitazioni operaie in Italia in *quest'ultimi anni*, ricordato il passaggio delle ferrovie allo Stato e le discussioni in Parlamento degli articoli di legge che lo consacravano e durante le quali egli fu sempre il portavoce e lo strenuo campione dei diritti del *personale ferroviario*, — si sofferma specialmente sulle battaglie parlamentari da lui combattute per eliminare dalla legge del 1905 le comminatorie allo sciopero, sostituendovi il contratto collettivo di lavoro, periodicamente rivedibile, e razionali cointeressenze e sanzioni equitative arbitrali.

«Questa soluzione — scrive il Turati — prima che da altri, era rinnegata da voi. Si rese con ciò inevitabile che il concetto feudale dello Stato, arbitro e signore de' suoi agenti, trionfasse, e cadessero, ringoiate, le timide promesse di arbitrato dei progetti primitivi. Contro la minaccia della legge proposta rizzavate allora la trincea irritante dell'ostruzionismo, indi il baluardo dello sciopero: l'una e l'altro crollavano con grande fracasso; e il gesto precipitava irresistibilmente la tumultuaria approvazione della legge nefasta. Solo una bonaria amnistia, per quella prima volta, sventava il danno alle persone.

«Tutto ciò — continua Turati — vi poneva fuori, recisamente, dalla possibilità di esercitare un' influenza sensibile sui nuovi ordinamenti ferroviari.

«Ma l'esperienza a nulla valse. L'abisso doveva invocare e partorire l'abisso.

«I Congressi vostri, proclamati, sotto la specie dell'«*azione diretta*» esclusiva è ribelle, il meditato disinteressamento dagli interessi collettivi più vasti, a cui l'azione parlamentare soltanto può coordinare ogni gruppo di particolari interessi, vi separavano a mano a mano dall'anima della nazione, suscitando oblique diffidenze nello stesso proletariato delle officine e dei campi, che un'abile sobillazione reazionaria — gonfiando i milioni già concessi e lo spettro di un *deficit* ferroviario imminente e rovinoso — disponeva a scorgere in voi degli insaziabili divoratori del bilancio nazionale.

«Ond'è che quando, dopo la invano promessa solidarietà (e fu il minor male) nello sciopero infausto del '904, vi si vide recarla allo sciopero generale di ieri, un sospetto iniquo, una bieca parola corse nelle file: si parlò di speculazione... Nell'errore dello sciopero impulsivo, errore anche più grande fu la vostra impulsiva adesione; ma la folla, tuttavia, la sentimentale folla italiana, l'accoglieva plaudendo. Poi vi fu negato il ricambio. E vi parve — e lo gridaste ben forte — cosa ingenerosa.

×

«Vi parve ingenerosa e lo fu. Ma il facile entusiasmo dei *Comizi* non si ritrova, per ventura, nella pacata ora della riflessione. Quella ingenerosità era il dovere più grande. Lo sciopero, che voi proponevate a voi stessi e ai fratelli delle liberal industrie, era la più grande follia. Lo scopo che gli assegnavate, la consentita annichilazione della legge, il suicidio dello Stato, era l'assurdo flagrante. L'effetto era la guerra civile, lo stritolamento di tutte le nostre opere di progresso e di Pace, il sale della sterilità sparso per lunghi anni sulle iniziative proletarie, la disfatta senza onore e senza rivincita, e la dittatura militare.

«Giammai perduellione più codarda si sarebbe compiuta. Questo fu il pensiero di tutti. Voi vi calunniate negando che sia stato anche il vostro. Meno che a chiunque, ad ogni modo spetta a voi sindacarlo, a voi che erigeste il «*far da sè*» *a canone supremo*.

«Ora, se il dissenso deve avere una conclusione, se una conclusione ha la storia, eccola in succinte parole.

«Dove i fatti hanno sentenziato, tacciono le vane teorie. Ad uomini degni di questo nome, a *lavoratori coscienti*, quando la via nuova, su cui furono guidati improvvidamente, si palesa quella del disastro, uno solo è *il dovere*: senza vane querimonie, ritornare sui propri passi e riprendere la vecchia e la buona strada.

«Questa guerra ebbe dei feriti: è possibile raccoglierli e medicarne le piaghe; la Croce Rossa proletaria non conosce rappresaglie o rancori.

«Ma la vostra guerra più lunga ha nel suo programma rivendicazioni importanti, che, entro limiti di ragione, il paese vi deve. Sono quelle medesime del proletariato tutto quanto. Combattendo per voi, *combatterà per se stesso*.

«Finalmente, la legge provocante, che han foggiata per voi quando vi *credettero nemici* — la legge che la vostra azione recente ha pur troppo consolidata nell'opinione dei più — *dovrà essere mano mano, con opera* di civile educazione e di progresso politico, rimossa e sostituita.

«Perchè *tutto* questo si compia, la condizione necessaria e sufficiente è una sola; e ha nome «riconciliazione».

«*Voi dovete riconciliarvi innanzi* tutto fra voi, perocchè (invano lo neghereste) siete divisi; poi riconciliarvi con voi stessi, con *la vostra coscienza*, che diverge — e il suppolo è rendervi onore — dalle vostre parole; riconciliarvi, in terzo luogo, col proletariato italiano, dal quale vi siete arcignamente e stoltamente appartati, che ha comuni con voi i dolori, le speranze, i destini; riconciliarvi, da ultimo, col paese che attende.

«Una forza poderosa — troppo lo avete ostentato — sta nelle vostre mani, o ferrovieri. Strumenti della civiltà che galoppa, voi potete arrestarla e tentare di frantumarla. Voi potreste impiegare quella forza per la barbarie e pel delitto — ahimè! vi han fatto dire anche questo! Ebbene voi dovete invece impiegarla — unicamente, sicurissimamente — per la luce e per la civiltà.

«Si, è nelle vostre mani, o ferrovieri, la sorte del progresso democratico del *vostro paese*. Ma qualcos'altro è in mano vostra, che al socialista più preme. Nella grande opera di socializzazione unitaria delle forze industriali, che è il divenire del mondo, voi siete, professionalmente, falange d'avanguardia. Il mondo, che non crede ai teorici e si pasce dei fatti, guarda all'esperimento che in voi, prima che in altri, s'incarna.

«E l'esperimento dovrà dire se è utopia di sognatori, o realtà che diventa, la conciliazione progressiva dell'interesse dei *gruppi* coll'interesse della società tutta quanta; se sia possibile nella grande industria di Stato, che ogni *giorno* si allarga, instaurare il libero regno del lavoro, nè sfruttato nè sfruttatore; se, infine la sollecitudine di un grande *servizio nazionale* e quella degli interessi immediati di chi lo forniscono possano (*sabotage* a rovescio!) integrarsi *a vicenda*. E un frammento iniziale di socialismo — come ben disse Bissolati — che con voi tenta le sue prove.

«Se esso naufraga, se esso fallisce, voi proverete pel capitalismo e per la tirannide. Se *esso riesce*, se esso *trionfa*, è la civiltà socialista che si afferma con voi.

«Or a voi, *ferrovieri*, la scelta: e la responsabilità della scelta in cospetto alla storia.

Moderati e sindacalisti contro il blocco popolare

Si ha da Roma che essendosi astenuti i clericali la vittoria del blocco popolare è incontrastata.

La battaglia sarà invece fra i moderati ed i sindacalisti per la conquista della minoranza.

GLI ORRORI DEL TERREMOTO IN CALABRIA

La tragica situazione a Ferruzzano

A Ferruzzano il disastro immane supera in gravità quanto in questi *ultimi tempi registra la triste storia* dei cataclismi. La distruzione è totale.

Il paese è un ammasso di macerie fra le quali non si scorge più alcuna traccia della linea delle case sono ammassati l'un sull'altro cadaveri e cadaveri orrendamente mutilati. Intiere famiglie sono rimaste sepolte.

Spettacolo raccapricciante

Ecco come un corrispondente del «Giornale d' Italia» che si è recato a *Ferruzzano descrive*:

E' uno spettacolo raccapricciante. Dove erano le strade e i ponti è un cumulo di macerie. Delle case non sono rimasti che pezzi di muro pericolanti, brandelli di tetto che sembrano sospesi in aria per un miracolo di equilibrio.

Qua e là in qualche stanza non interamente precipitata si vedono rovesciate dalla scossa formidabile povere masserizie.

Si procede a poco a poco con una grande tristezza nel cuore, camminando come si può, fra rottami e pozzanghere, perchè per una feroce crudeltà della natura la pioggia violenta, impetuosa, cresce il danno ed il pericolo.

TRECENTO MORTI E MILLE FERITI

Si crede che i morti sieno circa 300, di cui 250 a Ferruzzano ed una cinquantina divisi negli altri paese del circondario di Gerace. I feriti ascendono ad un migliaio.

SORPRESI NEL SONNO

Quando il terremoto colpì il paese, gli abitanti che andavano a dormire sempre molto presto erano quasi tutti a letto e così ben pochi poterono salvarsi.

I tetti ed i muri delle case crollando *improvvisamente seppellirono e sfracellarono* i miseri passani. Alcuni poterono salvarsi per miracolo. Altri che *erano fuori fuggirono nella campagna*. Altri ancora, feriti fra le macerie, perirono per mancanza di soccorsi.

IL PANICO A REGGIO

La situazione in provincia di Reggio è tragica. Le case rimaste in piedi nei paesi più colpiti sono vuote, perchè la gente non vuole rientrarvi temendo altre scosse ed altri crolli.

Anche a Reggio città pochi ier notte dormirono nelle loro case. Quasi tutta la truppa di Reggio è partita per il luogo del disastro. Anche una volta l'esercito compie atti di abnegazione e di valore.

NEGLI ALTRI PAESI
600 MORTI?

Credesi che vittime presso a poco nelle proporzioni di Ferruzzano vi siano anche a Brancaleone ed a Sant'Ilario onde si teme che il numero complessivo delle vittime arrivi a seicento.

I FUGGITIVI

Cominciano a giungere a Napoli dei profughi *calabresi. Sono come intontiti* ed hanno ancora gli occhi dilatati per l'orrore.

Alle domande *rivolte loro dai giornalisti* accorsi alla stazione non rispondono o balbettando frasi sdruscite, e *si affrettano a correre nell'interno della* città, quasi li inseguisse la sventura.

Per sollevare i contribuenti

Il Governo ha dato disposizioni telegrafiche, perchè siano subito dagli uffici tecnici di finanza constatati i danni del terremoto nelle Calabrie, per poter poi provvedere colla massima sollecitudine, ai relativi sgravi di tributi.

Cento mila lire del Re

Il Re elargì la *somma di lire* centomila per venire in soccorso dei danneggiati dal terremoto della Calabria.

UN DECRETO DI GIOLITTI
che costituisce a Reggio Calabria
Il Comitato di soccorso

L'on. Giolitti ha emanato il seguente decreto di cui ecco l'art. 1:

«E' istituito nella città di Reggio Calabria un Comitato con l'incarico di organizzare i soccorsi ai comuni danneggiati dal terremoto e provvedere al ricovero degli abitanti, raccogliere le offerte e distribuire sussidi ai più bisognosi».

CRONACA PROVINCIALE

Latisana

Riceviamo:

Rispondiamo all'anonimo corrispondente del *Crociato* di Mercoledì 23 volgente, e preghiamo *a voler inscrivere* nel vostro pregiato periodico la seguente confutazione al bugiardo articolo inserito nel N. 242.

Non è affatto vero che gli operai bolognesi adetti alla verniciatura del ponte ferroviario di *Latisana aspettino* i preti al passaggio dell'argine, o per la strada, per oltraggiarli, e lanciando loro frasi oscene; *questo sistema sarà* adottato dal noto corrispondente del *Crociato*, che a Latisana è assai bene conosciuto per certe sue vecchie gesta.

Non fa d'uopo richiamare su questi supposti fatti l'attenzione di nessuno, noi conosciamo i nostri doveri di cittadini, e sappiamo rispettare l'ospitalità che gentilmente ci viene accordata senza bisogno d'essere richiamati da nessuna autorità.

Siamo sempre stati pei lavori e sul nostro conto nessuno ebbe *mai a lagnarsi* pel nostro contegno, corretto sotto ogni rapporto, e tale da non farci richiamare da nessuna *autorità* civile nè ferroviaria.

Tanto per smentire il menzognero corrispondente che si nasconde sotto le ali dell'anonimo, e sotto le sottane di D.r Marenzzi.

Baroni Marino.

Paularo
Telefono

25 — Da due settimane è interrotta la nostra corrispondenza telefonica. Lo diciamo senza reticenze: è un servizio che lascia molto a desiderare, perchè anche quando funziona funziona pessimamente.

Se il nostro Municipio provasse a non pagare le 600 lire annue, chissà se il servizio potesse migliorare?

Alcoolismo

Paularo che conta tre mila abitanti vanta già 33 esercizi ed in questi giorni furono chieste altre licenze. Sappiamo che il nostro Comune fu classificato quasi fra i primi per abuso dell'alcool. In vista di ciò sarebbe raccomandabile che il numero degli esercizi non aumentasse.

Asta

Appaltatore per la fornitura di *stampati* del Municipio e libri per le scuole è riuscito il sig. Ciani G. Batta di Tolmezzo.

Congratulazioni all'intraprendente amico.

Cividale
Le proteste dei tabaccai

25. *(Civis)* — A proposito di *una* Lega fra tabaccai di Udine e Provincia costituitasi testè a Udine, abbiamo letto nel *Paese* d'ieri i «desiderata» degli inscritti contenuti in un ordine del giorno, proposto dall'avv. Tavasani, che tutti devono approvare senza restrizioni.

Infatti devesi purtroppo rilevare che il peso dei pacchi di tabacco è sempre scarso, non solo; oggi alcuni esercenti di qui hanno verificato in una privativa, differenze tali da dimostrare che lo spacciatore — anzichè guadagnare — rimette di tasca.

Osservato poi il quadro delle tariffe dei prezzi pei rivenditori di privative e quelli per lo smercio al pubblico, fece meraviglia che la Lega di Udine non abbia domandato che sia ragguagliato anche il margine del guadagno in ragione del 10 0/0 sui tabacchi.

Ma oltre a ciò, infine, la Lega dovrebbe far conoscere a S. E. il Ministro delle Finanze, la necessità che in ogni dispensa di privative vi sia una bilancia sul banco, così che gli spacciatori possano controllare il peso dei pacchi dei sigari e del tabacco.

Quante osterie!

25 — I pubblici esercenti osteria si lagnano fortemente per le continue concessioni di licenze per la vendita di vino padronale.

E' vero che la legge di P. S. permette queste concessioni, ma è altresì vero che i produttori di vino sarebbero obbligati a smerciarlo nei propri locali e senza fermativa e con altre garanzie ancora.

In Romagna, in Toscana ed altri siti si osservano scrupolosamente queste norme per non danneggiare i vari esercenti di mestiere, gravati di tasse.

Incivili

Durante la scorsa notte ignoti *guastamestieri*, sporcarono i muri di diverse case con scritte e forche in favore ed a carico di differenti persone e partiti. Sono atti deplorevolissimi.

Teste balzane, non avete forse i giornali per dire le vostre ragioni?

Così operando vi mostrate vigliacchi.

Rubignacco
Un fanale fuori posto

In questa ridente frazione, dai colli sempre verdi, sempre fioriti, dalle villeggiature amene, dall'acqua dei *Mandolini* già tenuta in pregio, come medicamentosa, ed ora scoperta di micro organismi; dalle abbondanti ortaglie e dalle generose masse; dalla popolazione sobria e laboriosa e mite, molestata di quando in quando da elemento immigratorio, venne di recente regalata anche di un pubblico fanale.

Per questa concessione la popolazione è grata all'Onor. Giunta Municipale, ma per la ubicazione preferita si lagna fortemente.

Infatti la discesa di Rubignacco, per nulla pericolosa, non avendo ai lati alcun ostacolo o fosso, è sufficientemente illuminata dal fanale permanentemente acceso, per opera dei credenti, al capitello della Madonna ivi esistente.

Il fanale municipale quindi riuscirebbe più gradito e più utile, se venisse collocato nell'interno dell'abitato, e precisamente sul fabbricato ad uso stalla del sig. Goia, o li vicino, ove vi sono parecchi pericoli permanenti.

I frazionisti sperano nel senno della Giunta Municipale e confidano di non aver bisogno di tornarvi sopra con maggiori dettagli in argomento.

Colugna
Grandi festeggiamenti

Domenica 27 corrente in Colugna avranno luogo grandi festeggiamenti.

Alle 3 e mezza pom. la premiata Banda locale svolgerà il seguente programma:

Marcia «Tentare non nuoce»	Basciù
Sinfonia nell'op. «La Fausta»	Donizetti
Fantasia per clarino in *si* b.	Frosali
Introduzione brindisi e finale II, op. «Traviata»	Verdi
Mazurka «Maria»	Zardini
Contone «Ballo Excelsior»	Marenco
Divertim. p. trombone e bombardino in *si* b.	Basciù

Alle ore 16 nella sala dell'osteria al Cotonificio avrà principio una grande festa da ballo con la distinta orchestra del sig. Rambaldo Marcotti.

Alle 5 e mezza nei locali della scuola comunale avrà luogo un banchetto offerto dal paese ai componenti della Filarmonica per festeggiare il premio testè conseguito al Concorso di Treviso.

Inutile dire che tutti gli esercizi saranno forniti di tutto il necessario si da accontentare qualsiasi esigenza.

Vedi Cronaca Prov. in 3 pag.

1 APPENDICE DEL «PAESE»

UN' EVASIONE
—(NOVELLA)—

Al principio dell'estate del 1794 in pieno Terrore, un battaglione, di fanteria venne a prendere guarnigione a Rennes. Il suo comandante era un giovane che si chiamava Leonzio de Chalus. La rivoluzione l'aveva trovato capitano in uno dei reggimenti del Re. Benchè nobile, era rimasto dopo la caduta della monarchia, deciso a non emigrare accontentandosi di sopprimere la particella nobiliare del suo nome per fare dimenticare la sua origine aristocratica. Alla battaglia di Jemmapes, il *comandante* del suo battaglione essendo stato ucciso, egli era stato nominato in sua vece. Mandato poi in *Brettagna*, aveva *combattuto* con i «chouans» e veniva ora a Rennes per dare un po' di riposo ai suoi soldati e per colmare i vuoti verificatisi fra la loro fila.

I soldati dovevano essere alloggiati in caserma, gli ufficiali presso gli abitanti. Al comandante fu destinata, per abitazione, la casa del cittadino Dialivol, notabile del quartiere. Già avvocato, al Parlamento di Rennes, partigiano appassionato delle idee nuove, Dialivol doveva all'ardore *impiegato* a propagare e difendere queste idee di essere stato scelto a presiedere il tribunale rivoluzionario della sua città natale. In quelle orribili funzioni, esercitate con un rigore ispirato dagli esempi venuti da Parigi, egli si era non solo fatto temere, ma odiare. Inaccessibile alla pietà, crudele verso tutti quelli che gli parevano sospetti, quel settario fanatico e feroce del terrorismo si faceva un vanto di essere il fornitore della ghigliottina.

Non vi era alcuno, nel paese terrorizzato da lui, che non tremasse nell'udire il suo nome.

Chalus non sapeva altro sul suo conto. Ma, per quanto poco, ce ne era abbastanza per fargli maledire il caso che lo condannava a vivere per un tempo indeterminato, sotto il tetto di quel carnefice. Peraltro, siccome non gli era possibile ottener meglio, e provandosi egli si sarebbe compromesso, cedette alla necessità.

×

Ma la necessità gli parve anche più crudele quando, col suo biglietto di alloggio fra le mani, egli si presentò in casa di Dialivol, un vecchio alto di statura e vigoroso, dai lineamenti duri, dalla bocca sardonica, dagli occhi sospettosi e beffardi, il quale lo ricevette, dicendo:

— Sii il benvenuto in questa casa, cittadino comandante; essa è sempre aperta ai difensori della repubblica una ed indivisibile.

Conto sul tuo amor civico per aiutarmi a sorvegliare i traditori, a sventare i loro progetti *liberticidi*, come te lo detta il dovere.

Chiunque vi vien meno, merita la morte! Aggiunse egli ingrossando la voce.

— Faccia e ruggito di tigre! pensava l'ufficiale, udendo quelle minaccie.

Ma fece buon viso e cattiva fortuna e seguì Dialivol in camera da pranzo, dove la cena era apparecchiata.

La tavola, messa con eleganza, aveva tre posti. Prima ancora che potesse capire a chi fosse destinato quel terzo posto, egli vide entrare una giovane donna, la cui bellezza lo abbagliò. Dialivol la presentò:

— Mia nipote, la cittadina Carlotta Dialivol. Ha perduto padre e madre ed io l'ho fatto venir qui; vive con me.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

Adunanza del 25 ottobre

Navigazione interna

Ha deliberato di interessare l'onor. Morpurgo a rappresentare il Comune nell'assemblea generale del Consorzio per la Navigazione interna, convocato per il giorno 9 del p. v. Novembre in Milano nella sede di quella Camera di Commercio.

Per l'ingresso del Castello

Ha autorizzato la spesa per il collocamento dell'arco di Porta Nuova all'ingresso del cortile del Castello.

La linea Spilimbergo-Gemona

Avuta notizia dal signor Sindaco di S. Daniele che per la prosecuzione della linea ferroviaria da Spilimbergo a Gemona esistono due progetti di costo pressochè eguale,

considerato che una ferrovia, costruita senza il concorso degli enti locali, va sempre a peso del pubblico erario, destinata precipuamente a servire alla difesa del paese, non deve trascurare gli interessi dei commerci, dell'industria, dell'agricoltura;

ritenuto che tali interessi possano e debbano conciliarsi con le esigenze militari;

delibera

di appoggiare l'azione promossa dal Comune di S. Daniele per ottenere che il tracciato da prescegliersi sia quello che beneficherà il maggior numero di abitanti e la zona di paese più atta allo sviluppo dell'agricoltura, delle industrie e dei commerci; di incaricare il proprio Presidente di comunicare il presente ordine del giorno al signor sindaco di S. Daniele ed ai Ministri dei lavori pubblici e della guerra.

Per frenare l'aumento di domande d'ammissione nelle scuole

In vista del considerevole aumento di domande di ammissione nelle nostre scuole comunali per parte di alunni appartenenti a famiglie residenti in altri Comuni, ha deliberato di accettare soltanto quelli le di cui famiglie dimorano in Comuni vicini per ragioni di pubblico servizio o quelli che per ragione di studio venissero a risiedere durante l'anno scolastico in Udine.

Per l'abolizione del lavoro notturno

dei lavoranti fornai

Ha preso atto della seguente ordinanza del Sindaco per provvedimenti d'urgenza riflettenti l'introduzione del pane dai Comuni limitrofi e la sorveglianza per l'osservanza delle disposizioni relative all'abolizione del lavoro notturno dei fornai:

Il Sindaco di Udine

viste le disposizioni Municipali sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai, rese esecutive dalla competente Autorità;

visto l'art. 151 della legge Comunale e Provinciale

ordina

1. E' proibito di vendere e tenere per vendita pane proveniente da altri Comuni, se prima non sia stato presentato alla visita dell'Ufficio Sanitario Comunale, il quale provvederà a constatare la buona qualità e la perfetta cottura del pane stesso.

2. L'introduzione e vendita del detto pane nel Comune è vietata prima delle ore 10 e dopo le ore 20;

3. Il trasporto del pane da altri Comuni nel Comune di Udine dovrà sempre farsi in recipienti perfettamente puliti e chiusi in modo da metterlo a riparo della polvere e di qualunque altra infezione.

Tali recipienti dovranno essere previamente visitati ed approvati dall'Ufficio Sanitario di questo Comune e i proprietari dei recipienti stessi dovranno a loro spese portarli o mandarli alla prescritta visita.

I recipienti ritenuti adatti verranno bollati o contrassegnati, gli altri verranno dichiarati inservibili e non potranno essere adoperati.

4. In occasione di straordinario concorso in Città o nelle grandi feste dell'anno, o per altri motivi, il Sindaco si riserva la facoltà di autorizzare per tutti i forni del Comune, il lavoro in ore diverse da quelle indicate nell'avviso Municipale in data 23 settembre u. s. e disporre deroghe all'art. 2 della presente ordinanza;

5. Il Sindaco, ogni qualvolta lo creda opportuno, disporrà che gli esercizi di forno, situati nel territorio di questo Comune, vengano visitati a cura dell'Ufficio Sanitario per l'esatta osservanza delle norme igieniche relative alla confezione del pane;

6. I contravventori verranno puniti a termine dell'art. 199 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. Decreto 1o Agosto 1907 n.o 636.

7. Il personale dipendente dall'Ufficio di Polizia Urbana e Rurale e gli agenti del Dazio sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza che avrà effetto dal 10 Novembre p. v.

E il socialismo antistatale?

Il signor S. Freschi nel *Lavoratore* odierno, confuta in un lungo articolo di fondo, uno scritto del prof. Gaetano Mosca, recentemente comparso sul *Corriere della sera*. In sostanza il Signor Freschi riafferma il carattere «storicamente ed essenzialmente *antistale*» del movimento socialista, in quanto «pel socialismo lo stato attuale è un organo di classe, anzi è la stessa classe dominante costituita in associazione di mutuo soccorso», In sostanza la battaglia fin qui combattuta dal socialismo «non è se non lo sforzo possente della massa dei lavoratori per impossessarsi degli uffici economici ed etici che sono la funzione dello Stato, e che questi in nome e per incarico della classe capitalista borghese, volge in mezzo di abbrutimento e di oppressione collettiva».

Il che — è facile avvertirlo — è contradditorio, poichè se il movimento socialista ha per iscopo — oltre ad assicurare condizioni migliori di esistenza materiale al proletariato — di avocare a quest'ultimo la direzione delle funzioni di Stato, e cioè di condurlo alla conquista dei pubblici poteri, — il socialismo non è affatto antistatale.

Quand'anche lo Stato fosse diventato «l'esponente e l'istituto di difesa delle classi capitalistiche» — come scrive il *Lavoratore* — è illogico trarne la conseguenza che «il proletariato si trovi, per necessità di cose a compiere opera antistatale». Se mai antiborghese, nel senso che quest'opera è diretta a strappare alla borghesia capitalista la direzione della cosa pubblica e cioè lo Stato, che essa ingiustamente detiene.

E questo — in contraddizione alle promesse — è affermato dallo stesso Freschi, specie là dove scrive: «Niente dunque discentramento; ma soltanto spostamento del potere centrale da destra a sinistra» e altrove dove nega «il dissolversi del potere centrale in un certo numero di piccoli poteri eccentrici» per opera del socialismo.

Il carattere antistatale costituisce, all'*incontro*, l'essenza della dottrina sindacalista ed anarchica, in quanto mirano alla distruzione dello Stato, la prima trasferendone la sovranità ai sindacati, la seconda agli individui.

Il socialismo — come è stato detto più volte in questo giornale — tende, con la sua azione politica, a democratizzare le funzioni dello Stato, a dare a questo una larga base sociale, rendendolo così l'esponente della collettività.

Echi della festa federale di Codroipo

Abbiamo ieri accennato all'articolo del *Crociato* in cui si protestava contro il Municipio di Codroipo, perchè mentre ha *concorso nell'agosto scorso* con 150 lire nelle spese dei festeggiamenti organizzati da un apposito comitato, *s'è rifiutato di contribuire nelle* spese per il Convegno clericale.

L'articolo del *Crociato* finiva così: «Ora domandiamo con *quali criteri* il Municipio amministri la cosa pubblica domandiamo cioè se intendesi o no di rappresentare la volontà del paese.»

Alla domanda risponde la *Patria*, in questi pepati termini:

«La risposta è *facile*.

«Il Convegno ciclistico del 4 agosto non aveva carattere nè *liberale* nè *clericale*; ebbe l'appoggio di *tutti* i cittadini senza distinzione di partito ed il Municipio ha fatto bene a rispondere all'istanza del Comitato per concorso nelle spese, con l'offerta di lire 150.

«La festa federale, all'incontro aveva carattere politico, non tutti i cittadini potevano aderire, e siccome il Municipio rappresenta la volontà di *tutta* la cittadinanza e non di una parte soltanto, così ha fatto bene a non dare un centesimo; come ha fatto bene il sig. Sindaco a non accettare l'invito al banchetto e come ha fatto... male, al dire di taluni, a concedere al comitato Federale, l'antenna e la bandiera del 20 settembre».

Assemblea rimandata

Annunciammo che questa sera i ferrovieri dello Stato, addetti ad deposito di Udine, si *sarebbero* riuniti *in* assemblea per importanti comunicazioni.

Ora siamo stati pregati di annunciare che *un valente conferenziere* doveva parlare a quest'adunanza, ma poichè fu impedito di portarsi a Udine, per cause *impreveduto*, la *riunione* viene rimandata ad epoca da destinarsi.

I coristi della "Mazzucato,, in gita

Rammentiamo che domani, tempo permettendo, circa 25 soci della *Società Corale Mazzucato* si recheranno in gita nella vicina e ridente Tricesimo.

I bravi operai, che all'istruzione del canto dedicano tante ore dopo le quotidiane fatiche, siederanno a fraterno banchetto nella Trattoria Boschetti.

Al *termine delle mense*, canteranno numerosi cori e villotte friulane.

A Tricesimo sono vivamente attesi e *siamo certi* che, come *sempre*, sapranno farsi onore.

Alla Società Operaia Generale di M. S.

Il Consiglio approva le modifiche allo Statuto

Ieri seguì alla Società Operaia di M. S. una lunga e laboriosa seduta che dalle 8.30 si protrasse fin dopo le 11.

Presiedeva il sig. Seitz ed erano presenti Fontanini, Cremese, *Piccini* e Mauro della Direzione, e Bigotti, Dofend, Della Rossa, Facchini, Greatti, Miani, Pantaleoni, Pascoli, Querini, Ricobelli, Savi, Tonini, Bressani, Florit.

Ancora le Case Operaie

Seitz, dichiara aperta la seduta, avverte di aver pregato il sig. Gabriele Tonini che rappresenta la Società in seno al Consiglio d'amministrazione delle Case Popolari di intervenire alla presente *riunione* onde offrire schiarimenti sulle Case stesse, in ordine alle osservazioni mosse nella precedente *seduta dal consigliere* Giovanni Tonini.

Tonini, ringrazia ed afferma che parlerà solo delle affittanze degli ambienti. Se questi *sono in* parte vuoti — soggiunge — non dipende da trascuranza da parte nostra, ma dal Comune, il quale dall'aprile in cui avrebbe dovuto dotare le case dell'acquedotto, è venuto fin qui senza ultimarlo e l'acqua bisogna andare a prenderla a Porta S. Lazzaro.

Inoltre la luce è insufficiente e ciò presenta pericoli, di notte in una strada come quella, che egli chiama *infame* e sostiene la necessità di ottenere al più presto che il Comune faccia costruire una passerella per l'accesso dallo stradone alle Case, sopra il canale Ledra.

Fa poi presente che dai primi di ottobre tutte le case affittabili a 12 e 24 lire sono occupate, non così quelle da 28 e la causa va attribuita alla mancanza della passerella.

Molti muovono appunto perchè non si pensa a costruirla; in ciò riconosce che il Consiglio d'Amministrazione ha il torto di non interessarsi, come aveva promesso di fare.

Per queste ragioni le Case Popolari presentano degli inconvenienti, quindi è necessario che specialmente per la costruzione della passerella, la Direzione dell'Operaia si interessi con sollecitudine.

Seitz. Ringrazia il Tonini delle spiegazioni offerte e premette che nella prossima Assemblea il socio Antonio Quargnolo svolgerà una interpellanza sulle Case Operaie.

Perciò crede indispensabile che il signor Tonini sia presente a quella riunione.

Riguardo alle critiche mosse alle case rileva che non sono critiche infondate; esse dovrebbero andar meglio. Per esempio le 5000 date dalla Società Operaia non hanno ancora fruttato un centesimo e se il Sodalizio si trovasse ad impiegare una somma simile con altre 4 o 5 società come quella delle Case operaie, starebbe fresco....

Greatti. Il consigliere Tonini Giovanni diceva che le riunioni del Consiglio avvengono di rado....

Tonini Gabriele. Lo Statuto fissa le riunioni ogni mese, e solo ultimamente era dal Luglio che non si tenevano *sedute*.

Tonini *Giovanni*. Ci tiene a dichiarare che con la sua interpellanza egli *non intese di offendere nessuno. Solo* credette suo dovere far pressione perchè la Società s'interessi dell'andamento delle Case *appunto* perchè ha esposto un capitale non esiguo. Del resto in un anno e mezzo che è consigliere della Società *non senti mai* parlare delle Case.

Fontanini. Si, si è parlato, anzi ricorda che la *Direzione si recò anche* dal Sindaco per esporgli alcune lagnanze mosse dai soci sull'andamento delle case.

Florit. Raccomanda che si pensi a ribassare gli affitti che sono esagerati.

Tonini *Gabriele*. Il *Consiglio* ci aveva pensato ma non si può. C'è di mezzo un «fisco fiscale» che colpisce fieramente le case popolari. Se verrà *approvata* la legge in Parlamento per la quale per un decennio le Case operaie saranno esenti da imposte allora *gli* affitti diminuiranno.

Con ciò la discussione è esaurita ed il signor Gabriele Tonini lascia *la* sala.

Le modifiche allo Statuto

Seitz apre la discussione sull'oggetto unico posto all'ordine del giorno e cioè: «Proposta di riforme allo Statuto sociale» e perciò cede la parola al relatore Fontanini.

Questi imprende la lettura di una chiara e veramente splendida relazione che accompagna le riforme e poichè essa verrà data alle stampe e distribuita ai soci prima dell'assemblea generale, ci riserviamo di darne un largo sunto.

La direzione rileva che una delle questioni gravissime di cui dovette occuparsi è quella del sussidio ai soci quando vengono colpiti da infortunio sul lavoro.

Infatti, il socio in quelle condizioni, essendo per legge assicurato contro gl'infortuni riceve complessivamente un sussidio che è superiore al salario percepito quando lavora e perciò in casi simili, la durata del male è facilmente prolungabile.

Furono in proposito interpellate le consorelle di Brescia, Lovere, Terni ed altre e tutte concordemente affermano essere intenzionale (taluna lo *hanno già fatto*) di ridurre il *sussidio* in casi simili.

Fa una statistica degli infortuni avvenuti *fin qui* e *si chiede se — aumentando* le cifre in modo così impressionante — si potrà un altr'anno far fronte ad essi coi mezzi ordinari di bilancio.

Il relatore crede di no.

Perciò la Direzione ha deciso che il sussidio in caso d'infortunio venga ridotto a L. 0.75 per gli uomini e L. 0.50 per le donne.

Il relatore accenna alla necessità di abrogare l'art. 94 dello Statuto il quale è in stridente contrasto coll'articolo 1, poichè mentre in questo fra gli scopi della Società è compreso il «promuovere il benessere dei soci» in quello si dice che la società stessa «deve tenersi estranea da qualunque azione che possa allontanarla dallo scopo del mutuo soccorso ed istruzione».

Ed allora dove se ne va il benessere? Nel quale sono comprese tutte le istituzioni vantaggiose alla classe lavoratrici?

Qui il Fontanini accenna alla Cooperative di consumo per dimostrare che in base a quell'articolo dello Statuto, la Società non potrebbe in alcun modo aiutarle.

Dopo aver toccato altri bisogni delle classi operaie e dimostrato esaurientemente che le Società Operaie devono uniformarsi alle esigenze dei nuovi tempi se vogliono veramente esercitare utile funzione, il relatore conclude col ritenersi sicuro che il Consiglio approverà le modifiche portate allo statuto dopo studi che egli ha la coscienza di affermare severi, lunghi e ben ponderati.

La discussione sulle modifiche

Come diciamo fin da principio, la discussione è lunga ed animata e purtroppo per la tirannia dello spazio dobbiamo limitarci *ad* accennare ai due punti principali del dibattito.

Sulla proposta di ridurre il sussidio in caso d'infortunio, *Della Rossa* dice che per stringere i freni si dovrebbe abolirlo del tutto.

Fontanini. No, è umano lasciare almeno questo sussidio; il toglierlo del tutto farebbe pessima impressione nei soci che forse potrebbero dimettersi

Della Rossa. Ma bisogna pensare anche ai nostri mezzi....

Fontanini. Col bilancio 1906 alla mano, noi avremo un risparmio di circa 1300 lire all'anno.

Seitz. Eppoi questo sarà un esperimento. Le direzioni future potranno vedere se converrà proprio togliere tutto il sussidio.

Greatti. Ora non sta bene toglierlo perchè nei casi d'infortunio le Società stanno anche dei mesi prima di liquidare l'indennizzo!

Cremese e Pantaleoni approvano che il sussidio sia ridotto a metà; il primo anzi aggiunge spiegazioni esaurienti.

Posto l'articolo in votazione è approvato.

Vota contro il solo Della Rossa.

Con ampia discussione si approvano le modifiche agli articoli 14 lett. d, lett. e, lett. f, gli art. 19, 25, 28, 35, 36, 48, 52, 66, (soppresso) 68, 70.

La politica

Siamo all'art. 94 di cui parlò il Fontanini nella sua relazione dimostrando la necessità di sopprimerlo per le ragioni esposte e perchè esso è in contraddizione coll'art. 1.

Della Rossa propone di fare una aggiunta e che l'art. suoni così: La S. O. deve essere tenuta estranea da qualunque azione «di manifesto colore politico».

Fontanini. Osserva che l'assemblea è *sempre* sovrana nelle deliberazioni perciò insiste nella soppressione dell'articolo.

Tonini appoggia l'idea del Della Rossa perchè aggiungendo la frase proposta, si toglie modo che le assemblee possano emettere voti di spiccate tendenze politiche.

A questo punto la discussione si fa vivace e vi prendono parte Fontanini, De Fend, Tonini, Cremese. Quest'ultimo osserva giustamente che se non si sopprime quell'articolo, la Rappresentanza della Società non può attuare il programma pel quale i soci l'hanno eletta.

Miani Emilio scatta. Non comprendo — dice — di quale politica intenda parlare il Della Rossa!

Poichè vi è politica economica, elettorale e di classe; si tolga pure quella elettorale, ma la Società deve appoggiare in *tutto* la politica economica.

Questo egli dichiara anche in nome dei principî che professa.

Della Rossa tenta di ribattere per sostenere la sua aggiunta, ma non spira aria favorevole per lui nella sala, e Fontanini, Seitz, Greatti, Piccini ed altri sostengono che la Società non potrebbe esplicare una vantaggiosa opera per la *classe operaia*.

La soppressione approvata!

Il Presidente mette ai voti prima la proposta Della Rossa: raccoglie due voti; il suo e quello di Tonini.

Questi, per la soppressione dell'articolo chiede l'appello nominale

Rispondono *sì*: Seitz, Piccini, Fontanini, Cremese, Mauro, Florit, Querini, Miani, Facchini, Greatti, Bressani, Bigotti, Dofendi, Pascoli, Pantaleoni, Savi, Ricobelli. Totale 17.

Rispondono *no*: Tonini e Della Rossa.

L'articolo viene soppresso, come si vede, a gran maggioranza.

Seguono gli articoli, modificati, 95, 106, 114 che vengono approvati anche dai consiglieri Della Rossa e Tonini, con breve discussione.

×

Il Presidente infine, premettendo che la relazione è utile che venga distribuita ai soci perchè ne prendano visione prima dell'Assemblea generale, chiede l'autorizzazione per sostenere le spese di stampa.

Il Consiglio approva.

Poi mette ai voti tutto lo Statuto con le modifiche proposte.

Votano a favore 17 Consiglieri, 2 contro. Sono, naturalmente Della Rossa e Tonini.

×

Dopo la proposta Piccini per una corona alle «Vittime del Lavoro» di cui parliamo in altra parte del giornale, la laboriosissima seduta è tolta.

Sulla discussione svoltasi avremo campo di ritornare.

Contro la fobia borghese

Le coincidenze d'interessi

Sotto il titolo «Cooperazione socialista» leggiamo nel *Lavoratore* queste assennatissime parole: «La borghesia nostrana non è ancora quella bestia rognosa, di cui si deve temere in ogni caso gli avvicinamenti ed i contatti. Non è vero affatto che operi e pensi sempre in opposizione agli interessi ed alle aspirazioni delle classi lavoratrici, perchè i modi di produzione non hanno ancora così bene diviso la nostra *Provincia* nelle due fazioni dei capitalisti da una parte, dei proletari dall'altra, cosicchè gli interessi degli uni *in molti punti* coincidendo e confondendosi con gli interessi degli altri, danno fuori delle forme e dei modi comuni di *azione*; e queste condizioni reali noi dobbiamo sfruttare e non chiudere gli occhi per non vederle o travisarle.

«Fra le altre scelgo due istituzioni, che abbiamo in Provincia, veramente benefiche anche per la classe lavoratrice, quantunque fondate dalla borghesia: la Commissione pellagrologica e l'Associazione agraria *friulana*. Ambedue, e specialmente quest'ultima, da anni vanno facendo un vero apostolato per la diffusione della *cooperazione*, sotto le forme varie e dei forni rurali, delle latterie sociali e dei comizi agrari. Anzi l'Associazione friulana è una vera cooperativa non solo di consumo, ma anche di produzione con la fabbrica di Perfosfati, ed ha a sua disposizione degli ottimi propagandisti, quali sono i titolari delle cattedre ambulanti di agricoltura.

«Perchè non dovremmo approfittare di queste istituzioni e farci fare da loro la propaganda dei principi e dei vantaggi della cooperazione in quelle zone della Provincia più adatte?

«E solo per la fobia borghese dovremo esaurire la nostra giovinezza dietro alle cooperative anzichè farcele fare sia pure dalla borghesia?

«Questo non sarebbe praticismo, e positivismo?

Un trasloco

Il Maresciallo Cauzzo da molto tempo era *addetto alla* locale stazione dei Carabinieri. Quando improvvisamente venne trasferito a Mestre.

Questo trasferimento, che *riveste il* carattere di una punizione, è commentato in vario senso.

Alle vittime del lavoro

Pensiero gentile

Ieri sera in fine della seduta del Consiglio della Società Operaia il Presidente Seitz comunicò ai presenti che su proposta del signor Silvio Piccini, la Direzione del Sodalizio, ha in animo di deporre, nell'atrio del Cimitero, il giorno dei defunti, una corona di fiori dedicata *Alle vittime del lavoro*.

L'idea fu accolta favorevolmente da tutti i presenti i quali tosto firmarono una scheda di sottoscrizione versando la loro offerta.

Il pensiero del signor Silvio Piccini è quanto mai gentile e pietoso, poichè troppe

membra umane sfracellate e sparse

vengono dimenticate dopo la momentanea commiserazione che segue la lettura dei particolari di *cronaca* intorno ad una vittima del lavoro.

Come il Comune giustamente ricorda nel dì sacro *ai defunti i suoi benefattori*, così è bello che la Società Operaia, interpretando il pensiero di tutti i lavoratori, *mandi* un *fiore alla* memoria di tanti operai, periti nei crolli delle fabbriche, negli ingranaggi d'una macchina ed in *tanti altri orribili modi*.

Ricordiamo che presso la Segreteria della Società Operaia è sempre a disposizione di tutti la scheda per raccogliere le offerte.

Nuovo negozio

Oggi è stato aperto dal sig. Antonio Cossio in Via Pellicerie N. 7, un unico deposito di aste dorate e confezionamento cornici della premiata Fabbrica della Ditta Marco Bardusco a prezzi da non temere concorrenza.

Auguri di buoni affari.

Il gravissimo delitto di Venezia

La contessa Tarnowshy è passata per Udine

Ieri nel pomeriggio un telegramma da Cormons invitava il locale Commissariato di P. S. a mandare alcuni funzionari a quel Comando di Polizia.

La notizia fu tenuta segreta.

Partirono per Cormons il dott. Contini Vice Commissario, il maresciallo Gifertini e il Vice Brigadiere Esposito.

A Cormons, ieri sera alle 10, giungevano un Ispettore di Polizia di Vienna ed un Commissario accompagnanti la famosa contessa Tarnowshy, complice nell'assassinio del conte Kamarowsky.

Essa, nell'ufficio del Commissariato fu dai due funzionari austriaci data in consegna al dott. Contini per la traduzione in Italia.

Dopo aver dormito in una stanza delle prigioni di Cormons, stamane la contessa, scortata dai funzionari nominati, in uno scompartimento di seconda classe giunse a Udine alle 7.32.

Eravamo presenti.

Scese prima il dott. Contini poi la Tarnorwky, indi il maresciallo e il vice brigadiere.

La contessa è una bella donna, sui 28 anni, di alta statura con bellissimi capelli e occhi neri. Veste *elegantemente in nero*, ha in capo un ampio cappello nero, con grandi piume.

Fu accompagnata in camera di sicurezza dove le fu servita la colazione.

Intanto si avvicinava l'ora della partenza — 8.20 — *del convoglio* per Venezia e perciò la contessa fu riaccompagnata nel *coupé* di seconda classe *al quale fu attaccato il cartellino «riservato»*.

Il dott. Contini sostituì il Maresciallo *Gifertini colla guardia Tallone*.

Tanto all'arrivo quanto alla partenza dei due treni erano presenti il Commissario Levi ed i delegati Nappo e Pisani.

Appena entrata nello scompartimento, la contessa, furono tirate le tende per toglierla alla curiosità del numeroso pubblico che s'era affollato davanti al carrozzone.

La Tarnowshy parla francese e non si dimostra preoccupata per la sua sorte.

A LUNEDÌ

la Siesta d'Edipo (Rubrica enigmistica settimanale)

La grande gara alle boccie

che avrà luogo domani nell'Osteria «Al Piemontese» in Via del Pozzo N.° 40, condotta dal signor Gio Batta Bo, promette di riescire interessantissima.

Suppiamo che già le iscrizioni sono numerosissime e che molti giuocatori domani — essendo tempo per iscriversi fino alle ore 13 — parteciperanno alle gare.

Il proprietariato dell'esercizio ha tutto disposto perchè nulla manchi nei riguardi del *confortable* tanto pei giuocatori quanto per coloro che assisteranno alle interessanti gare.

Come è noto, i premi sono quattro 1 medaglia d'oro, 2 d'argento ed 1 di bronzo.

Lunedì riferiremo l'esito.

Un incidente alla Chiesa evangelica

Un fatto abbastanza strano — e di cui i giornali cittadini, *il nostro compreso*, non ebbero notizia — è accaduto domenica scorsa nella locale Chiesa Evangelica. *Ne diamo* senz'altro i particolari, desumendoli da una corrispondenza inviata dalla nostra città ad un foglio evangelico.

Due signorine, Maria e Giustina H., di nascosto della madre, e contrariamente alla *sua volontà, frequentano* la Chiesa Evangelica. Domenica sera, la madre, dopo averle pedinate, le sorprese in Chiesa durante il sermone del pastore signor Severi. Subito ordinò alle figlie di uscire, *ma* queste non si mossero. Allora la madre ricorse a due carabinieri che passavano per Mercato Vecchio, i quali mandarono un messo al pastore, invitandolo a consegnar loro le due sorelle.

Il pastore rispose che non era lui a trattenere le signorine, e che del resto se avevano ordini da eseguire, salissero pure di sopra. I carabinieri invece piantonarono l'uscio, facendo affollare, con la loro presenza, avanti la Chiesa una quantità di gente, che prima passeggiava per Mercato Vecchio ascoltando il concerto. Più tardi le due signorine scesero, ed i carabinieri se n'andarono anch'essi fra i commenti più animati della folla.

Alla "Dante,,

Si annuncia da Cagliari, che, dopo l'elezione a presidente della Società Dante Alighieri dell'on. Paolo Boselli, a voti unanimi, primo eletto del nuovo Consiglio, è riuscito l'avv. L. C. Schiavi, presidente del Comitato di Udine.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

"Il Cardinale Lambertini,,

Questa sera avremo dunque «Il cardinale Lambertini» commedia di Testoni nuova per Udine, di cui abbiamo a lungo parlato ieri.

Per le recite di domenica e martedì l'ingresso alla platea è fissato in L. 1.50 e al loggione cent. 60.

Cronache provinciali

Codroipo

PIETOSISSIMO CASO

Dai fiori d'arancio ai crisantemi!

(per telefono)

26. — Stamane a S. Odorico dovevano unirsi in matrimonio tal Luigi Raccanello colla signorina Ottavia Montico, senonchè lo sposo recatosi per tempo in casa della fidanzata, ebbe la tristissima notizia che essa era morta durante la notte per paralisi fulminante!

Non si descrive la sua disperazione

Egli venne qui, semi pazzo, ad acquistare dei fiori per una corona da deporre sulla bara della sventurata sposa!

Cos'è mai questa nostra vita....

Buia

Circo Fumagalli

24 — *(Iri)*. — Alla primier dello spettacolo dato dal circolo Fumagalli accorse numeroso e scelto pubblico.

Degni d'elogio, i fratelli Patavini per per i difficili e sorprendenti lavori ginnastici e acrobatici, eseguiti al trapezio. Molto ammirati furono pure gli esercizi eseguiti dall'uomo serpente, sig. Ermis.

Anche i cani ammaestrati allettarono il pubblico. In complesso un buon spettacolo che non mancherà certamente di attirar gente nelle prossime sere.

Piccola Rivista di Borsa

Il panico avvenuto con tutta violenza nella Borsa di New York ha avuto la sua funesta ripercussione nelle Borse Europee che dovettero cedere all'invadente ribasso.

Come avviene quasi sempre in simili casi l'esagerazione è quella che domina maggiormente come lo fu nel presente momento, che ha fatto traviare il senso della serenità e della prudenza.

Dissesti gravi furono annunciati nei mercati internazionali, seguiti da fallimenti, a cui s'aggiunse la notizia del probabile aumento dello sconto a Londra, tanto per rendere sempre più fosca la situazione. Questa notizia però buona sorte non è stata confermata.

Il *male si è* fatto molto acuto anche nelle Borse nostre e vi furono dei momenti quasi di panico per i grandi ribassi verificati sopra quasi tutti i titoli di valore, in forma tale da lasciar campo ad ogni sorte di congetture.

Era sentito il bisogno di un salutare intervento in considerazione pure dell'imminente liquidazione di fine mese, onde non rendoria più disastrosa di quello che appare; intervento che se alquanto tardivo, è riuscito a portare il salutare rimedio.

La combinazione finanziaria, escogitata da *uomini finanziari, in aggiunta* alle buone intenzioni del Governo di provvedere al miglioramento della circolazione cartacea, ed i *giudizi espressi* da eminenti economisti sulle condizioni finanziarie ed economiche della Nazione, *non potevano non far sortire gli* effetti sperati.

Da ieri i Corsi sono migliorati, e se *non si può ancora segnare la ripresa* vi è la tranquillità di non cedere in brutte altre sorprese.

Più tranquilli sono pure *i mercati* internazionali compreso quello di New York le di cui disastrose vicende avrebbero avuto la loro *ripercussione sui* mercati Europei se non fosse intervenuto il Tesoriere di stato in soccorso con decine di milioni di dollari.

La nostre Borse ebbero un contegno passivo, ieri cessarono di ribassare i valori ed è subentrato una calma che promette di iniziare la ripresa che sarebbe desiderabile.

Le fasi dei prezzi sono superflue a segnare; basta accennare che le Banche d'Italia discesero a lire 1040, le Commerciali a lire 600, le Bancarie a lire 175, il Credito a lire 500, le Terni a lire 1030, le Savona a lire 208, le Ferriere a lire 228, per riprendere molto e molto del perduto come dai prezzi che in calce segniamo.

Il cataclisma che imperversò sulla Calabria destò il dolore generale della nazione, essendo il disastro del terremoto assai grave come le ultime notizie lo annunciano, e questa immane sventura porterà la sua influenza sulla travagliata situazione delle Borse.

Segniamo gli ultimi prezzi dei seguenti valori:

Banca d'Italia	L.	1087
» Commerciale	»	690
» Credito Italiano	»	506
Società Bancaria Italiana	»	180
Ferrovie Meridionali	»	647
» Mediterranee	»	352
» Venete	»	171
Terni	»	1098
Savona	»	310
Ferriere	»	232

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

È morto il decano dei tipografi

Da S. Daniele, è giunta notizia che il tipografo **Pietro Urbancigh**, che da parecchi anni trovavasi colà ad esercitare l'arte tipografica ha cessato di vivere ieri

L'*Urbancigh* era quasi settantenne e per molti anni lavorò a Udine, poi a Gemona, attualmente a S. Daniele.

Fu socio, ad un tempo, della Società Tipografica Udinese; lavoratore assiduo ed instancabile; di animo gioviale; era un ottimo padre di famiglia.

Alla sorella, nipote e parenti mandiamo le più sincere condoglianze per la scomparsa dell'intelligente e modesto lavoratore.

La Società Tipografica

Alle Signore e Signorine

Il giorno **5 Novembre 1907** verrà aperto a **Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N. 5. piano 2**.o un nuovo corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile e e per bambini.

La direttrice aggiunge che dopo un lungo soggiorno in una premiata scuola di taglio, ove fece studi seri e profondi, trovasi munita di regolare diploma che la abilita a tanto utile ed economico insegnamento.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano *campo di attendere a loro desiderio* le occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

La scuola, sia pel pagamento che pel regolare suo andamento, è guidata da norme a stampa che la direttrice cederà gratis a chiunque gliene faccia richiesta.

L'orario della scuola sarà dalle **9 alle 11 di *ogni* Martedì**.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in questo a Trieste, Udine, Verona, Padova, Venezia e Vicenza e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampia simpatia ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti la direttrice si terrà a disposizione di chi vorrà onorarla di una visita nella *sede* della scuola dalle ore **8** alle **17** dei giorni 29 Ottobre e 6 Novembre ed in seguito nei giorni ed ore che si effettuerà la scuola, e sarebbe inutile recarvisi in altri giorni ed ore perchè la direttrice si troverebbe assente.

Si avverte che il giorno **3** Dicembre verrà chiusa l'inscrizione ed in seguito non si accettano più allieve alla scuola.

La diretrice

Chiarina Festucchi.

Comune di Maniago

Giorno 30 ottobre asta per costruzione acquedotto, per L. 63.900. Chiedere avviso alla Segreteria.